

che sostanzialmente esso ha per tipo primo il Codice di procedura civile francese.

Il Codice attuale di procedura civile dell'ex-reame di Napoli è il Codice stesso francese.

Ognun sa che, se fu altamente lodato il Codice civile di Napoleone, non fu egualmente lodato il Codice di procedura civile francese.

Ora, il Codice vigente nelle antiche provincie è esso per avventura deteriore del Codice di procedura civile francese? Signori, io non lo credo, io credo anzi che ne sia migliore.

Nel 1855 fu pubblicato presso di noi un Codice di procedura civile calcato precisamente sul Codice di procedura francese, e vi furono introdotte grandi riforme; fu messo in attività provvisoriamente per tre anni; dopo tre anni ne fu impresa la revisione; nuovi miglioramenti colla scorta dell'esperienza e delle osservazioni della magistratura e delle curie furono introdotti, ed io debbo pur dichiarare che questo nuovo Codice di procedura civile è riputato migliore dell'antecedente, come io lo reputo migliore del Codice di procedura francese.

Quanto poi alle complicazioni, permettetemi che io vi dica che i Codici di procedura civile riescono sempre intralciati e difficile quindi lo studio, e quindi vuol tenersi conto di queste difficoltà indipendenti dal loro merito, difficoltà piuttosto soggettive che oggettive.

Quanto alla spedizione dei giudizi, io or dirò che in 87 giorni può portarsi a termine una causa formale; vi hanno i giudizi sommari; vi è insomma la massima speditezza dei giudizi.

Questa è una verità che nessuno può contestare.

Quanto poi all'esservi qualche inconveniente, io certamente non lo verrò contestando, poichè se vi è opera la quale non possa riescire generalmente perfetta, è quella la quale riguarda le forme.

Consequentemente riconosco che questo Codice vuol essere riveduto, sebbene non possa ammettere tutte le accuse che gli faceva l'onorevole preopinante.

Passo al Codice penale ed al Codice di procedura penale.

Quanto al Codice penale io dichiaro francamente di credere che esso sia il miglior Codice penale che oggi esista in Europa.

Un Codice penale allora è buono quando tutela la società e protegge la libertà dei cittadini; allora è buono quando non è più severo di quanto esiga la difesa sociale; allora è buono quando è accomodato alle circostanze.

Io credo che il Codice penale che noi abbiamo risponda pienamente a queste esigenze.

Ne vogliamo un esempio? Evvi nel nostro Codice penale fra le pene quella della morte: ebbene, la pena della morte v'è assegnata in soli tredici casi, laddove tutti gli altri Codici ne hanno casi innumerevoli; v'hanno dei Codici che passano i cento.

Questo Codice penale poi fu fatto da uomini dotti e di sensi liberalissimi; vi furono trasfuse leggi speciali già votate dal Parlamento nazionale; quindi potete ben credere che esso è per ogni aspetto liberale, mite, accomodato alle esigenze dei tempi ed ai principii di un Governo costituzionale, degno insomma di un popolo civile e libero.

Quanto al Codice di procedura penale, alla sua revisione collaborarono uomini diligentissimi e capaci per certo di egregi lavori, e l'opera loro non fallì; onde io credo che esso non meriti censura.

Certamente nulla v'ha di perfetto, e comprendo che, se vi

avranno miglioramenti ad apportarvi, lo si farà. Ma intanto io ritengo che questi Codici sono i migliori che in Europa esistono.

Essi non sono i Codici più dell'una che dell'altra provincia, non sono Codici importati, ma sono il risultato della scienza; sono quali la filosofia, la dottrina e la civiltà li potevano ispirare.

A tutto si può portare miglioramento, e quindi anche a questi Codici. Ma intanto si ritenga che quello che si ha non è spregievole, e teniamolo quindi, onde noi, operosi nel fare, per troppo fare non disfacciamo quel buon che abbiamo.

Diceva l'onorevole interpellante: non si facciano dunque più leggi speciali, non si facciano leggi particolari per questa o quella provincia, si facciano leggi nell'interesse comune, nell'interesse generale.

Io consento pienamente con lui; ed infatti, se occorre di fare leggi speciali, sapete, o signori, perchè? Perchè non abbiamo comuni le leggi generali, per coordinare appunto colle rispettive leggi le condizioni delle varie provincie.

Introduciamo una sola legislazione in ogni parte del regno, e non avremo più bisogno di fare leggi speciali.

Ma intanto, o signori, qual è lo stato nostro in ordine alla legislazione? Se parliamo del Codice civile, esso, tranne la Toscana e la Lombardia, è un Codice il quale risale, come accennava, al Codice Napoleone; non v'ha dunque tra l'una e l'altra legislazione grande diversità; se parliamo del Codice penale, esso ora vi è pubblicato in ogni parte del regno, tranne la Toscana; se parliamo della procedura penale e dell'organizzazione giudiziaria, esse vi sono pubblicate in tutto il regno, tranne la Lombardia e la Toscana; ond'è che, quando ci occorra di estendere alla Lombardia ed alla Toscana questa procedura penale ed organizzazione giudiziaria, non faremo legge speciale, ma anzi appunto estenderemo la legge generale a quelle due provincie.

Consequentemente vede l'onorevole interpellante che noi siamo molto avanzati nel sistema e nel fatto altresì dell'unificazione.

BOGGIO. Chiedo di parlare.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Ben diceva, per ultimo, l'onorevole interpellante che questo compito non è poi tale che non si possa mandare ad effetto nel sistema parlamentare. Io concorro pienamente con lui; seguendo il sistema per esso saggiamente additato, cioè limitandosi a discutere i principii, non sarà l'opera nè troppo lunga, nè troppo difficile.

Allo stato adunque delle cose, e riassumendo, io concludo col dire che presenterò alla Camera il Codice civile sul fine del prossimo maggio, o sul principio di giugno; in secondo luogo, che il Ministero darà opera assidua perchè si riesca il più prontamente possibile, ed il meglio, col concorso del Parlamento, a quell'unificazione che è nei voti di tutti.

Io confido di avere, per quanto l'improvvisa interpellanza me lo consentiva, risposto alle osservazioni fatte dall'onorevole interpellante.

MAYR. Io mi dichiaro pienamente soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio ha facoltà di parlare.

BOGGIO. È certo un lieto annuncio quello che ci fece l'onorevole guardasigilli della prossima presentazione di un progetto che riformi e unifichi l'intera legislazione civile. Egli accompagnò però questa promessa con alcune dichiarazioni, tra le quali havvene taluna che mi ha un po' inquietato. Io gli sottoporro le cause di tale inquietudine, colla speranza che le possa rimuovere.